

NUOVA POLITICA REGIONALE PER I BENI CULTURALI

La nuova amministrazione regionale che è scaturita dalle ultime elezioni è il frutto di notevoli trasformazioni nell'assetto politico della nostra regione. Tali modificazioni dovranno fornire l'occasione per un profondo ripensamento delle modalità di intervento della Regione in numerosi settori.

Per quanto riguarda la politica dei beni culturali, rimanendo impregiudicato l'attuale assetto istituzionale che conserva le competenze primarie allo Stato e competenze integrative alla Regione Autonoma, si ritiene opportuno segnalare al nuovo Consiglio e alla nuova Giunta alcune linee di intervento che rendano assai più efficace l'azione regionale fin qui svolta.

Dovrebbe innanzitutto porsi con forza il principio che gli interventi per i beni culturali sono spese di investimento e non di consumo e che presentano notevoli capacità di attivazione del sistema economico, in termini di occupazione e di lavoro soprattutto per le piccole imprese. Un grosso impegno finanziario per il recupero dei beni culturali della regione ne dovrebbe essere la conseguenza più immediata: in luogo di finanziare aziende decotte per sostenere l'occupazione, è più opportuno finanziare operazioni di recupero di beni culturali: l'effetto sull'occupazione è il medesimo, con la differenza che invece di bruciare risorse si investe per arricchire il patrimonio culturale della regione, valorizzabile anche a fini produttivi.

Il secondo orientamento è quello che riguarda il controllo sulla correttezza degli interventi. Non abbiamo difficoltà a sostenere e a dimostrare che buona parte dei finanziamenti regionali per il recupero di beni culturali si sono tradotti in interventi discutibili, spesso distruttivi e talvolta deturpanti. Si devono trovare meccanismi di controllo della qualità degli interventi.

Il terzo orientamento è certamente quello di puntare sulla mobilitazione di risorse private, sia finanziarie, sia operative. Il che significa favorire, per ogni segmento rilevante del patrimonio culturale, la costituzione di un organismo consortile che organizzi, sensibilizzi e assista la proprietà, secondo l'esempio, di successo, che ha visto la costituzione e la crescita del Consorzio regionale dei castelli.

Il quarto orientamento è quello di prevedere strumenti specifici di intervento per le diverse tipologie di beni culturali; i problemi di intervento sull'edilizia spontanea sono assai diversi da quelli dell'edilizia religiosa, quelli dei palazzi urbani e delle ville sono profondamente distinti da quelli dell'architettura fortificata. In particolare per quest'ultima diventa urgente l'approvazione di uno strumento di legge specifico, come è stato fatto nelle regioni del Lazio, della Calabria e della Sicilia.

Il quinto orientamento consiste nella valorizzazione delle competenze e delle potenzialità di intervento dei Comuni e delle Province. Soprattutto a livello di amministrazioni comunali una

grande opera di sensibilizzazione, di promozione, di orientamento e di controllo è possibile realizzare. Soprattutto a livello di ogni comune dovrebbe essere creata una sorta di "Difensore civico dei beni culturali": se in ogni commissione edilizia e in ogni commissione urbanistica dei comuni fosse inserito un esperto in beni culturali scelto tra i Laureati in Conservazione dei Beni Culturali, importanti contributi potrebbero essere realizzati per una efficace politica dei beni culturali a livello territoriale.

Ci auguriamo che tali indicazioni possano essere utilmente recepite dal nuovo Consiglio Regionale e dai nuovi vertici dell'Amministrazione regionale, cui va il nostro sincero augurio di buon lavoro.

LA NUOVA GIUNTA REGIONALE

Dalle elezioni di giugno è nata una situazione politica profondamente mutata. I nuovi rapporti di forza si sono tradotti in una composizione del Consiglio Regionale che ha finito per esprimere una Giunta Regionale sorretta dalla Lega Nord, dal Partito Repubblicano e dal Partito Liberale. Il nuovo governo regionale è così composto:

Pietro Fontanini (Lega Nord), Presidente, con delega al personale, segreteria regionale straordinaria per la ricostruzione; *Gianluigi D'Orlandi* (P.R.I.), Vicepresidente, con delega all'Agricoltura; *Pietro Arduini* (Lega Nord), Assessore alle Finanze e Ufficio di Piano; *Aldo Ariis* (P.L.I.) Assessore all'Ambiente, alla Protezione civile, alla Caccia e pesca, allo Sport.; *Beppino Zoppolato* (Lega Nord), Assessore all'Edilizia, ai Servizi Tecnici, alla Pianificazione territoriale; *Giampiero Fasola* (Lega Nord), Assessore alla Sanità e all'Assistenza sociale; *Alessandra Guerra* (Lega Nord), Assessore all'Istruzione, alla Formazione Professionale, alle Attività e ai Beni Culturali; *Ezio Sedran* (Lega Nord), Industria e lavoro, Cooperazione e artigianato; *Paolo Polidori* (Lega Nord), Commercio e turismo, Viabilità e trasporti; *Viviana Londero* (Lega Nord), Foreste e Parchi; *Sergio Cecotti* (Lega Nord), Autonomie locali, Affari comunitari e rapporti esterni, Libro Fondiario e Statistica.

Si tratta di una giunta minoritaria, che dovrà trovare di volta in volta una maggioranza in Consiglio regionale per i provvedimenti di competenza di quest'ultimo (nuove leggi, bilancio). Le competenze più importanti ai fini della protezione e della valorizzazione del patrimonio architettonico in generale e dei castelli in particolare sono state assegnate alla Dott.ssa Alessandra Guerra, laureata in beni culturali nell'Università di Udine, cui è affidato il settore delle attività e dei beni culturali, allo stesso Presidente Fontanini, per quanto riguarda il completamento della ricostruzione del patrimonio edilizio delle zone colpite dal sisma, al Dott. Paolo Polidori, che avrà il compito di seguire il delicato settore del turismo. Altre competenze rilevanti per la salvaguardia del patrimonio architettonico della regione sono quelle dell'ambiente (Assessore Ariis),

della pianificazione territoriale (Assessore Zopplato), della programmazione economica (Assessore Arduini). Con questi Assessori il Consorzio dovrà necessariamente intrattenere frequenti e intensi rapporti di proficua collaborazione. Alla nuova Giunta, e in particolare al Presidente e agli Assessori ai Beni Culturali e al Turismo, gli auguri più sinceri di buon lavoro.

IN PREPARAZIONE UN DOCUMENTO SUI CRITERI GUIDA PER IL RESTAURO DEI CASTELLI

Come si è già più volte sottolineato in questa pagina, gli interventi sui castelli e più in generale sull'architettura fortificata di interesse storico presentano caratteristiche di particolare delicatezza, dovute alla antichità delle strutture, alle difficili condizioni di conservazione, alla stratificazione degli apporti costruttivi delle varie epoche, alla speciale suggestione e soprattutto alla circostanza che si tratta di complessi architettonici realizzati per funzioni non più attuali e che solo con difficoltà possono essere recuperati per funzioni contemporanee, quali la residenza o l'esercizio di funzioni amministrative. L'opera di conservazione e di recupero assume pertanto caratteristiche speciali: un intervento su di un castello che nasca da una mera considerazione dello stesso come contenitore di attività di qualsivoglia natura, o che applichi acriticamente modalità e tecniche costruttive proprie della moderna tecnologia edilizia rischia di stravolgere completamente il significato di testimonianza storica e i contenuti di suggestione che il monumento fortificato riassume. Interventi di innovazione, impiego di materiali assai distanti da quelli originari, l'introduzione brutale di impianti tecnologici hanno per risultato la distruzione dei messaggi culturali di cui il castello è portatore: esso viene ridotto alla stregua di qualsiasi contenitore edilizio su cui si sia operata una operazione di ristrutturazione, termine da bandire nella prassi di intervento da adottarsi al riguardo.

Alla luce di tali considerazioni il Consorzio ritiene indispensabile definire alcuni criteri-guida da segnalare ai proprietari di castelli ed ai loro tecnici e che sono certamente più restrittivi di quelli contenuti nei documenti alle cui prescrizioni dovrebbero attenersi gli enti di tutela. Il rigore che è richiesto negli interventi conservativi, manutentivi e di restauro dei castelli giustifica tali prescrizioni, ai quali i tecnici dei consorziati sono tenuti ad adeguarsi. Il documento, dopo essere confrontato con gli orientamenti della Soprintendenza e sottoposto a consultazione con esperti in restauro, verrà approvato dal Consiglio d'Amministrazione. Esso presenterà fondamentalmente i contenuti che seguono.

Manutenzione ordinaria. Per manutenzione ordinaria si intendono l'insieme di interventi periodici, di protezione o di riparazione, da eseguirsi continuamente, sulle parti dell'edificio maggiormente soggette a deterioramento per l'uso: serramenti, pavimenti, impianti tecnologici, manti di copertura. Essa va realizzata con frequenza e con grande cura, provvedendo ad impiegare materiali tradizionali, posti in opera mediante tecnologie tradizionali e assicurando la conservazione dei cromatismi originari.

Manutenzione straordinaria. Consiste nell'insieme di interventi di riparazione e di adeguamento, compiuti a periodicità più lunga, necessari a mantenere in uso e ad arrestare processi di degrado dell'edificio, che si realizzano mediante interventi di riparazione o di sostituzione di elementi anche strutturali, di realizzazione o adeguamento di impianti tecnologici, senza alterazione dei volumi e delle destinazioni d'uso. Si tratta di interventi diretti a mantenere il bene architettonico nelle condizioni attuali al fine di prolungarne la vita, senza modificazioni di dimensioni, volumi, destinazioni. Essi riguardano essenzialmente interventi di sostituzione di ele-

menti strutturali in legno, di consolidamento di murature e di installazione o adeguamento di impianti tecnologici. Negli interventi sulle travature, sulle murature e per l'inserimento di impianti tecnologici verranno date prescrizioni assai vincolanti.

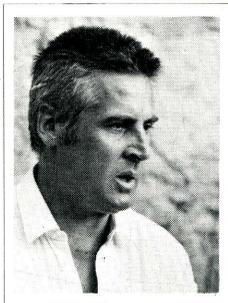
Restauro. Consiste negli interventi a carattere conservativo che tendono a porre in luce i valori formali e storici dell'edificio garantendone la stabilità fisica nel tempo. Si tende ormai a distinguere il restauro dal ripristino, che appare più prossimo al concetto di restauro "stilistico" dell'ottocento e al restauro "storico", che ormai appare nettamente distinto dal restauro vero e proprio che spesso appare sinonimo delle due concezioni moderne di restauro "scientifico" e di restauro "critico". Il restauro pone problemi assai delicati che appaiono assai differenziati a seconda che si tratti delle seguenti situazioni: a) degrado per eventi traumatici recenti (sismi, incendi, esplosioni); b) degrado di lungo periodo (abbandono secolare, che conduce ai ruderi); c) degrado per assenza di manutenzione (fatiscenza); d) situazioni strutturali dovute a processi interni (dissesti); e) interventi incongrui o distruttivi (restauri deturpanti, ristrutturazioni). Per ciascuna di queste modalità di intervento verranno indicati criteri che evitino i più macroscopici errori finora compiuti, e abbondantemente rilevati nelle prassi seguite in particolare nelle zone terremotate.

Progettazione. Ogni intervento di manutenzione e di restauro dovrà essere preceduto da una attenta opera di progettazione da affidarsi a tecnici che abbiano dimostrato di avere la preparazione adatta e le cui capacità possano essere verificate attraverso l'esame di precedenti interventi di restauro. La progettazione dovrà essere preceduta da: a) un accurato rilievo del manufatto oggetto di intervento; b) una attenta ricerca di carattere storico e artistico mediante l'esame della documentazione bibliografica, archivistica e iconografica disponibile sul castello. Senza un accurato progetto al quale vincolare l'intervento dell'impresa e delle maestranze il monumento corre gravi pericoli.

Interventi da escludersi sui castelli. Saranno tassativamente da escludersi sui castelli e sulle opere fortificate di interesse storico i seguenti interventi: 1) *interventi generali*: a) ristrutturazioni; b) innovazioni, vale a dire addizioni di elementi architettonici moderni; 2) *interventi specifici*: a) cordolature in calcestruzzo; b) solai in laterocemento; c) travature in cemento, profilati in metallo, legno lamellare; d) pavimentazioni in laterizio non locale (cotto toscano, ecc.); e) malte cementizie; f) vetri stampati; g) intonaci cementizi; h) tinteggiature con materiali chimici e plastici; i) infissi metallici o in essenze non locali; l) manti di copertura in tavolato, se non nelle aree in cui è dimostrato il loro uso tradizionale (zone montane e pedemontane).

Valore dei criteri-guida I criteri di intervento varranno per tutti i proprietari di castelli consorziati, che dovranno preten-derne dai loro tecnici il rigoroso rispetto negli interventi di restauro. Gli interventi che risulteranno non conformi ai presenti criteri non potranno giovare dell'assistenza amministrativa, tecnica e tributaria garantita dal Consorzio. Gli interventi che prevedano modalità difformi avranno il parere negativo del Consorzio in tutte le sedi nelle quali esso sarà chiamato a pronunciarsi. Al fine di evitare pareri negativi a lavori in corso o già eseguiti, si invitano i consorziati e chiunque intende operare un intervento su di un castello di sottoporre il progetto all'esame della Commissione Restauro del Consorzio, prima che il progetto sia avviato agli uffici competenti (Comune per la concessione edilizia, Regione per il finanziamento, Soprintendenza per il nulla osta).

RISPONDONO GLI ESPERTI



Roberto RACCANELLO

architetto

Consigliere del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici
del Friuli-Venezia Giulia per il restauro

QUESITO

Quali sono le norme vigenti che regolano i lavori di manutenzione ordinaria?

Per manutenzione ordinaria s'intende l'insieme di interventi periodici, di protezione o di riparazione, da eseguirsi continuativamente, sulle parti dell'edificio maggiormente soggette a deterioramento per l'uso: serramenti, pavimenti, impianti tecnologici, manti di copertura.

La Legge Regionale 18.11.1991, n. 52, "Norme regionali in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica", dice al comma 3 dell'art. 30, «*nelle zone sottoposte ai vincoli - (e quindi al controllo) del Piano regolatore generale comunale (PRGC) - sono comunque sempre ammessi, salvo espliciti divieti - (peraltro di fatto inesistenti) - gli interventi di manutenzione ordinaria del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente*».

L'Art. 68 specifica quali siano tali interventi: «*Sono di manutenzione ordinaria gli interventi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti e che non interessino le parti strutturali degli edifici, né comportino la realizzazione di manufatti accessori esterni ad essi.*».

Nell'ambito di questa categoria di lavori si possono realizzare non poche opere.

Per l'esecuzione di tali lavori non è necessaria alcuna autorizzazione né comunicazione quindi si esclude ogni controllo da parte dell'autorità comunale. L'unico nulla osta necessario è quello della Soprintendenza, se si tratta di edifici vincolati e tutelati dalla L. 1089 del 01.06.1939. Di fatto, in mancanza del vincolo, l'architettura locale non viene tutelata.

Dato che gli edifici storici richiedono una manutenzione continua si può affermare che costantemente si opera su questi manufatti e che quindi questa è la categoria di lavoro più diffusa. Erroneamente si sottovalutano i suddetti lavori. Tali interventi infatti sono quelli che maggiormente incidono sull'aspetto esteriore del manufatto e non sono certo di secondaria importanza né di facile esecuzione se non si dispone di manodopera altamente qualificata e con specifica esperienza nel campo della conservazione dei beni architettonici di pregio.

Consideriamo qui il caso della manutenzione dei serramenti rimandando per le altre voci ai prossimi numeri.

I serramenti vanno in ogni caso conservati. Qualora si renda necessario un maggior isolamento termico si può aggiungere un secondo serramento, dalla parte esterna, o nel caso di grave degrado la sostituzione con uno simile all'esistente dotato di vetro isolante. Va riproposta nel caso di un serramento aggiunto la stessa partitura dei vetri e gli stessi sistemi di chiusura e di montaggio, ultimamente facilmente reperibili in commercio. Sono da escludere i vetri unici senza divisori e le aperture a "vasisdas". Si sa che i fori della muratura non sono regolari e quindi le misure delle finestre o delle porte, possono variare leggermente. Va evitata la posa di controcasse, sistema di montaggio moderno che non si riscontra nelle costruzioni antiche. I falegnami tendono a suggerire, per loro comodità, tale sistema che prevede un allargamento e regolarizzazione del foro con demolizione delle spallette per inserire il telaio grezzo che viene immurato dove successivamente verrà fissato il serramento (finestra o porta). Tali demolizioni trasformando il foro originale, richiedono la successiva ripresa delle spallette e degli intonaci.

Il legno da costruzione sarà lo stesso degli esistenti. Va evitato l'uso di legni non locali spesso proposti da artigiani poco sensibili, quali legni esotici, o legni duri non tradizionali, di peso specifico quasi doppio che appesantiscono inutilmente il serramento, e richiedono cardini o cerniere più pesanti. Gli spessori dei telai non devono essere sproporzionati rispetto agli esistenti. Gli artigiani spesso hanno le macchine predisposte per serramenti moderni e tendono ad usare gli stessi profili e le stesse sezioni proponendo telai sovradimensionati di pessimo aspetto.

Nella costruzione va privilegiato l'incastro ed i perni di legno, non affidandosi troppo ai collanti che in caso di forte umidità deformano la struttura. Nei portoni di grande dimensione si provvederà alla chiodatura passante e rivoltata. Il trattamento protettivo, la colorazione e la finitura esterna danno l'aspetto definitivo al serramento. L'uso del legno richiede naturalmente una manutenzione periodica. E' inutile farsi convincere ad usare prodotti miracolosi che evitano tale lavoro. E' invece utile usare prodotti tradizionali, come olio di lino, o protettivi oleosi o a base di acqua che non fanno pellicola né si fessurano come le vernici o gli smalti, e quindi non richiedono l'asportazione totale della superficie vecchia ogni qualvolta vengano trattati nuovamente.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

INTERVENTO DELL'ONOREVOLE COLONI SULLA LEGGE 512/82

Raccogliendo una sollecitazione partita anche dalla nostra Sezione regionale, l'onorevole Coloni è intervenuto alla Camera dei Deputati auspicando il ripristino completo delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 512 del 1982. Secondo alcune stime dell'ADSI, citate dall'onorevole, la parziale abolizione di queste agevolazioni ha comportato il blocco di lavori eseguiti da privati per la manutenzione ordinaria e straordinaria, per circa 50 miliardi di investimenti e un milione di ore di lavoro, eseguite soprattutto da piccole e medie imprese artigiane.

MODIFICHE AL REGIME I.V.A. PER GLI INTERVENTI DI RECUPERO EDILIZIO

Per ben tre volte, negli ultimi mesi, il regime in oggetto ha subito radicali modifiche: con il D.L. 155, il 22 maggio, l'aliquota IVA per "beni e prestazioni di servizio" dipendenti da contratti di appalto relativi a fabbricati soggetti ad interventi di recupero edilizio veniva incrementata al 9%; il 19 luglio tale incremento veniva annullato dal Parlamento in sede di conversione del decreto legge; 11 giorni dopo il Governo emanava un nuovo decreto legge, il 331 del 30.8.93, che modificava radicalmente la materia escludendo dall'aliquota ridotta del 4% i lavori di "manutenzione straordinaria" che venivano portati all'aliquota ordinaria del 19%, sino ad oggi applicata solo ai lavori di "ordinaria manutenzione".

Restano al 4% solo i lavori che necessitano del rilascio di concessione edilizia e cioè quelli riguardanti le opere di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" e "ristrutturazione urbanistica". Quest'ultimo decreto legge dovrà essere convertito dal Parlamento entro il 29 ottobre, tuttavia è quasi certo che in caso di mancata conversione il Governo reitererà il decreto.

VILLA LINUSSA A TORREANO DI MARTIGNACCO

Dalla strada la si può appena intravedere in fondo ad un lungo tunnel di grandi, scuri lecci, taluni secolari; discreta, appartata, quasi che si volesse sottrarre all'ammirazione del passante per la sua armonia di villa veneta, per i begli alberi del suo giardino. E' forse proprio a questa sua qualità di essere discreta, appartata, che questa dimora ha avuto la sorte di venire scelta per essere la casa di un re, durante i drammatici anni di un popolo: "Villa Italia", come fu chiamata ufficialmente quella dimora, quando fu la residenza di Vittorio Emanuele III dall'inizio di quella guerra, ai giorni di Caporetto. In ricordo il padrone di casa vi fece murare una piccola lapide con queste parole, se ricordo bene: "VILLA ITALIA 24 MAGGIO 1915 27 OTTOBRE 1917."

Né fu quella l'unica circostanza in cui quella "dimora" fu associata alle vicende del paese. Il nome Costanza, della signora di quella dimora, nata durante l'assedio austriaco di Venezia insorta, le fu dato dal padre in quei tragici giorni, quasi come un'esortazione a dimostrare costanza, quando venuti meno i soccorsi attesi, la difesa stava per essere sopraffatta. Erano i giorni della famosa poesia di Arnaldo Fusinato: "...il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca". A volerla chiamare Costanza era stato il padre, Pacifico Valussi, uno dei difensori di Venezia in quel memorabile assedio. Valussi fu poi in seguito uno dei principali pubblicisti del Friuli dell'Ottocento, ed è meritatamente incluso nel novero degli illustri friulani effigiati nell'atrio della Biblioteca Civica in palazzo Bartolini In Udine.

Il marito di Costanza, Pietro Linussa, fu uno degli avvocati più in vista in Udine tra la fine dell'ottocento e i primi decenni del Novecento. Chi scrive lo ricorda sullo sfondo di quel giardino, con la sua corta, accuratissima barba bianca, emergente da una grande cravatta bianca, in contrasto con il colorito acceso del suo volto di montanaro. Quando, con Caporetto, le truppe austro-germaniche occuparono Udine, e insieme con due terzi della popolazione tutte le autorità civili (e anche l'arcivescovo) avevano lasciato la città, Linussa fu uno dei "maggioranti" che costituirono in municipio un "Comitato Provvisorio" nell'interesse della popolazione civile rimasta, che "doveva essere salvaguardata dai soprusi degli invasori".

Il figlio di Pietro e di Costanza, Eugenio, non più giovanissimo nel 1915, fu volontario ufficiale degli Alpini, distintosi per il suo valore. Fu catturato prigioniero nella zona del Monte Nero a seguito delle vicende di Caporetto. Coerente con la formazione risorgimentale ricevuta dall'avo Valussi, da amici più anziani di lui come Giusto Muratti e Antonino di Prampero, Eugenio partecipò attivamente alla campagna del referendum istituzionale 1946 in favore della monarchia, e tenne acceso l'interesse dell'opinione pubblica per un'equa definizione del confine con la Jugoslavia, fondando, dirigendo e in gran parte scrivendo, un giornale a uscita irregolare, che durò vari anni, dalla testata programmatica: "Fronte Est". Conversando con gli amici, gli accadeva di accennare a lettere ricevute dai familiari nel periodo risorgimentale e alla documentazione anche fotografica di rilevante interesse in suo possesso, della grande guerra. E' da ritenersi che di queste carte, che rappresenterebbero un prezioso archivio della "dimora", nulla si sia salvato.

Dei bellissimi lecci intorno alla casa, due, i due iniziali e più imponenti, erano stati piantati, così i padroni di casa usavano precisare nell'accompagnare gli amici a passeggiare nel giardino, "in occasione di una delle paci di Napoleone". Non certo evidentemente, quella di Campoformido. Deve essere stata quella di Presburgo, del 1806, conclusa dopo Austerlitz, e che determinò l'estromissione dell'Austria dalla Penisola, e la riunione del Friuli al "Regno d'Italia" napoleonico di Eugenio di Beauharnais. Per quasi un secolo e mezzo in questa dimora si sono vissute intensamente delle idealità etiche e politiche, quelle del Risorgimento: una dimora non priva di memorie. Bonaldo Stringher

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000. Esaurito
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - Esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000. Esaurito
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- AVON, G., G. E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.

- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991,- L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 - L. 3.000

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 30.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- *Schede castelli, Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- *Abbonamento al notiziario Castelli*, annuo L. 20.000.
- *Raccolta notiziario Castelli arretrati*, n. 54 copie L. 45.000.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia (Gorizia)
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

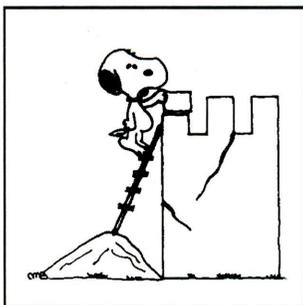
Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:
 LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE
 LIBRERIA ANTONINI - C. Italia, 51 - GORIZIA
 LIBRERIA BECCO GIALLO - C. Garibaldi 19 - PORDENONE

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini



Giovani e beni culturali

Notizie della Delegazione Giovanile del Consorzio e della Sezione Giovanile dell'ADSI

DIMORE STORICHE ITALIANE: GIOIE E PREOCCUPAZIONI

Nei ricordi di bambino trova spazio un castello (di cui fingo di dimenticare il nome), alto, possente, con un profondo fossato. Intorno colture agricole, pioppeti, un fiume petroso. Ascoltavo mio padre: "Il ponte levatoio ha sempre diviso due mondi: un tempo assediati e assediati, poi padroni ed estranei; l'ultimo sforzo, sarebbe quello di dividere i ladri dagli arredi, ma forse è troppo per le sue possibilità". Sono cresciuto. Il ponte ce l'ha quasi fatta, hanno rubato solo un camion di mobili. Ed ora si occupa d'altro: divide il successivo gruppo di visitatori dal primo. Oggi la storia del ponte levatoio mi appare più chiara. In essa è rappresentata la storia di molte dimore storiche italiane.

Dimore storiche. Un patrimonio unico, ineguagliabile sia per quantità che per qualità. Un patrimonio di grande raffinatezza, che ha imposto i canoni architettonici al resto d'Europa e del mondo: diffuso su tutto il territorio, specchio di mille differenze storiche, artistiche e culturali del nostro paese, in cui le vicende hanno forgiato paesaggi e mentalità. Un patrimonio che spesso cerca una destinazione. Che lentamente perde il suo contesto, spazi verdi, pertinenze e panorami. Si perdono anche panorami, parte integrante dei progetti della dimora, assieme alle fondamenta, alle scalinate ed agli arredi. Nate in epoche e regioni differenti, secondo gusti e necessità differenti, queste dimore hanno sempre legato il proprio destino alla loro funzione, originaria od acquisita: al non utilizzo sono sempre seguiti l'abbandono e il degrado assoluto dell'immobile. Ma il problema non si esaurisce così: non basta la presenza di una qualsiasi funzione a garantire una corretta conservazione o evoluzione del bene culturale. Vi sono cambi di destinazione estremamente qualificanti, altri pesantemente degradanti.

Particolarmente in Italia, rapidi ed incessanti mutamenti sociali, politici, economici ed ambientali hanno favorito nei secoli questi avvicendamenti "a rischio". In paesi come l'Inghilterra e la Francia, invece, una maggiore stabilità sociale e politica ha permesso che proprietà e funzioni si trasmettessero fino ad oggi con maggior continuità e sicurezza. Un esempio può aiutare il ragionamento. Il più evidente è quello del castello medievale, costruito a scopo difensivo in luoghi prominenti, con mura tra loro perpendicolari, fossati, merli e feritoie. Una prima modifica delle mura avvenne con l'avvento della polvere da sparo ma furono altri gli eventi che ne mutarono profondamente il destino.

L'avvicendamento dei signori locali, lo spostamento dei confini e delle vie di passaggio, influenzando sul ruolo strategico, risultarono sempre più decisivi sulla sopravvivenza e sull'aspetto dell'edificio. Quando coll'affermarsi degli stati assoluti e l'allargamento dei confini, l'edilizia castellana-difensiva venne meno, (fu ripresa dall'eclettismo solo a scopo decorativo), si diffusero allora esigenze di rappresentanza. Si costruirono quindi nuove dimore, più prestigiose, di residenza principale o secondaria, con lo scopo di affermare una nuova supremazia (economica in senso proprio e non solo politico-militare) della famiglia. Si pensò anche di adattare i vecchi manieri. Il che voleva dire facilitare l'accesso, intonacare i muri, allargare le finestre od aprirle di nuove, ingentilire le corti, eliminare i merli, arricchire le decorazioni. Furono trasformazioni proprie od improprie? Difficile rispondere. A posteriori vediamo che gran parte dei castelli che subirono questo

processo si arricchirono di storia e significato, anche a scapito di forme originarie, ormai desuete. Quelli che non furono invece toccati si avviarono o ad una eccezionale integrità (pensiamo alla Val d'Aosta) o ad un progressivo degrado (ad esempio le torri di avvistamento costiere). Una seconda rivoluzione fu la perdita della rappresentanza a favore del ruolo di centro economico, legato a produzioni agricole-industriali (in Veneto accade dal '500, in Lombardia dal '700). In tali casi la funzionalità ebbe ragione su pregi e preziosismi decorativi o architettonici, con conseguenze a volte interessanti, a volte deleterie. In questo secolo, infine, il calo delle rendite agricole e l'allontanamento dalle campagne hanno ostacolato il mantenimento di queste realtà.

Oggi non tutte le dimore sono utilizzate secondo la loro naturale funzione: sono solo quelle fortunate, possedute da proprietari che volentieri, per affetto o per orgoglio, vi spendono od investono grosse somme, magari anche a costo di grandi rinunce. In altri casi proliferano innumerevoli iniziative di riuso, alcune auspicabili, altre meno. E' però difficile fissare un limite o anche una misura di quanto la funzione sia propria e quanto giovi al valore dell'immagine. Solo il passare del tempo permette un giudizio oggettivo: ad esempio vi sono ville trasformate in alberghi di lusso che riescono a testimoniare fasti e civiltà secolari; ve ne sono altre che hanno invece visto compromesso per sempre il loro significato e risultano ormai "illeggibili".

In realtà più che la destinazione effettiva, pesa la portata degli interventi necessari agli adattamenti. Villa delle Peschiere (Genova) adibita oggi ad uffici, è rimasta intatta, grazie ad applicazioni tecnologiche sofisticate che non hanno intaccato strutture ed ornamenti; al contrario la trasformazione in case di cura o caserme ha quasi sempre effetti devastanti. Tra le varie possibilità, oggi molte di queste dimore possono svolgere la funzione di residenza secondaria o temporanea anche per persone esterne alla famiglia (relais-chateau, affitti) oppure possono trasformarsi in "contenitori" di eventi, pubblici o privati.

Ormai gli altissimi costi di mantenimento sono un problema per molti proprietari. E per non sostenerli si può arrivare a lasciare rovinare l'immobile o a cederlo alla speculazione immobiliare. Per chi non vuol imboccare una delle due strade, si intuiscono soluzioni che permettono di rendere la dimora autosufficiente dal punto di vista economico, senza rovinarne l'immagine o il valore: ricevere gruppi di turisti su appuntamento, organizzare in alcune stanze o in un'ala dell'immobile un servizio di "bed & breakfast", ospitare concerti, cerimonie, eventi professionali o anche mostre temporanee, permettendo tra l'altro al pubblico di fruire di queste bellezze. La segnalazione di questi utilizzi rientra nelle finalità della presente guida che può dare un prezioso contributo alla sopravvivenza delle dimore storiche. Diminuiti gli spazi a disposizione ed occlusi gli orizzonti, le nostre dimore possono votarsi oggi ad un turismo differente da quello che tipicamente circola nelle dimore europee. Un turismo numericamente limitato, non distruttivo per le delicate strutture di queste case, e soprattutto un turismo culturale, in grado di raccogliere i frutti della dedizione di molti privati che, sostituendosi allo Stato, mantengono vive schegge del nostro passato.

Federico Lalatta Costerbosa.

Delegato Nazionale del Gruppo Giovani ADSI

(Pubblicato su "Dimore e Giardini Storici visitabili in Italia" ed. Electa, Milano, 1993)

L'UNDICESIMO SEMINARIO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE

Nella Casa Torre di Stremiz (Faedis), sede dell'Istituto per la ricostruzione del castello di Chucco-Zucco, esempio significativo di recupero del patrimonio architettonico, nell'agosto scorso è stato presentato l'XI Seminario estivo internazionale di architettura medioevale, iniziativa che mobilita le energie del volontariato internazionale (studenti in architettura e ingegneria provenienti da vari atenei europei) e locale per intervenire a favore dell'architettura fortificata.

Sono ormai tre anni che il Seminario internazionale di architettura medioevale - iniziativa promossa dal Consorzio e dall'Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco - è stato inserito nel protocollo del Ministero Affari Esteri - Direzione Generale Relazioni Culturali - Scambi Giovanili Internazionali - un importante conquista fatta di studio e intenso lavoro a contatto con i monumenti ed il territorio.

Mentre l'anno scorso si era registrata una forte partecipazione tedesca, il corso trisettimanale di quest'anno poteva contare sulla presenza di una ventina di studenti delle facoltà di architettura, storia dell'arte e ingegneria di ben otto paesi europei diversi: Croazia, Albania, Polonia, Olanda, Spagna, Germania, Ungheria, Italia provenienti rispettivamente dalle Università di: Zagabria, Tirana, Varsavia, Delft, Madrid, Braunschweig, Amburgo, Stoccarda, Berlino, Hildesheim, Budapest, Venezia.

Nutrito, come per le passate edizioni, il programma di attività che il Direttore del Seminario, Arch. Roberto Raccanello, ha predisposto per l'estate 1993 coinvolgendo enti, maestranze e associazioni locali quali l'ESMEA per le lezioni sulla preparazione e l'uso di materiali e tecniche come il cocchiopesto e l'intonaco, artigiani con specifiche esperienze nella costruzione di murature e volte in pietra e la sezione di Faedis dell'Associazione Alpini per concrete collaborazioni in sede di cantiere.

Dal recupero del palazzo inferiore e superiore del castello di Cucagna e della chiesetta di S. Giacomo, all'intervento in corso di completamento per il castello di Partistagno con il mastio, palazzo inferiore, palazzo superiore e chiesetta di S. Osvaldo (Attimis), fino alla progettazione per il recupero del castello di Zucco, l'attività del cantiere scuola si estende anche alle chiesette votive (S. Maria a Zucco e S. Maria Maddalena) per le quali la Regione ha stanziato i contributi al 50% della spesa complessiva, previsti dalla Legge 60/76.

Obiettivo principale ed immediato del Seminario, ha ricordato il Direttore del corso Arch. Roberto Raccanello, è quello di affiancare all'attività didattica prettamente teorica sulla quale si orienta in particolar modo il sistema universitario italiano, l'attività didattica pratica, da anni presente e nella maggior parte dei casi obbligatoria, nel piano di studi delle Università europee.

La meta più ambiziosa, ma più lontana è la realizzazione della scuola permanente internazionale di architettura medioevale la cui sede potrebbe trovar posto in uno dei castelli recuperati.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ALLA PRESENTAZIONE DELL'XI SEMINARIO DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE

“Sono convinto che la Regione abbia dei fondi da destinare al recupero dei segni della sua storia e penso che la strada qui sperimentata sia giusta: una strada senza grandi appalti, senza il ricorso a grandi imprese — (e neanche tangenti) — ma fatta di lavoro e buona volontà da parte di tutti.” Così si è espresso, a conclusione della presentazione dell'undicesimo seminario estivo internazionale di architettura medioevale organizzato dall'Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco con il patrocinio del Consorzio e dei Comuni di Faedis ed Attimis e con il contributo della Regione, il neo eletto Presidente della Giunta regionale Pietro Fontanini: autonomia regionale nel campo dei beni culturali, la cui gestione illuminata diviene fattore di crescita e libertà, e maggiore partecipazione attiva della comunità al recupero del suo patrimonio storico e artistico; questi gli altri punti qualificanti del suo intervento assieme a quello dell'assessore all'Istruzione e Beni Culturali, Alessandra Guerra, che da parte sua aveva ribadito un rinnovato e qualificato impegno regionale nei confronti di tutte quelle iniziative tese al restauro, conservazione, salvaguardia ed utilizzo dei castelli, borghi fortificati e chiesette votive, testimonianze non minori della nostra storia.

La presenza del Presidente Fontanini e dell'assessore Guerra, che erano alla loro prima uscita ufficiale, ha caratterizzato l'inaugurazione del seminario nell'incantevole borgo di Stremiz, davanti ad un pubblico di appassionati ed operatori culturali, di anno in anno sempre più numeroso. In precedenza erano intervenuti il Soprintendente Franco Bocchieri, che ha, tra l'altro, richiamato l'attenzione sui problemi del museo longobardo di Cividale, il Prof. Mauro Bertagnin, delegato rettorale dell'Università di Udine per i rapporti internazionali, che si è soffermato sugli problemi e le aspettative degli studenti e studiosi legate all'integrazione europea e il Prof. Aldo de Marco, Direttore dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, che ha voluto lanciare un rinnovato grido di allarme contro i famigerati “restauri conservativi” che stanno letteralmente stravolgendo e distruggendo l'edilizia tradizionale dei nostri borghi cittadini.

L'Arch. Raccanello ha infine illustrato le peculiarità del seminario di quest'anno. Presiedeva la riunione il Prof. Marzio Strassoldo che ha portato il saluto del Consorzio sottolineando l'indubbia validità di questa iniziativa tesa alla mobilitazione del volontariato internazionale per un'esperienza di studio e lavoro di alta qualità ed ormai consolidata esperienza. Tra il pubblico si segnalavano le presenze del Prof. Licio Pavan, collaboratore del Seminario per la parte topografica, del Direttore Regionale del Servizio dei Beni Culturali dott. Andrea Balanza, dell'assessore provinciale alla Cultura della Provincia di Gorizia Prof. Raul Lovisoni, dell'assessore provinciale al Turismo della provincia di Udine Avv. Giovanni Pelizzo, del sindaco di Attimis Prof. Enzo Degano, del Delegato del rettore agli affari esteri Arch. Mauro Bertagnin, degli architetti Gianna

Malisani e Bruno Micali della Soprintendenza, dell'Arch. Ottorino Pitton del Centro di Catalogazione di Villa Manin, dell'architetto Del Mestre dell'ESMEA, Ente Scuola Maestranze Edili ed Affini.

SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI PINZANO

Il 3 luglio il Presidente del Consorzio Strassoldo e la Consigliera d'Amministrazione Brunilde D'Andrea hanno compiuto un sopralluogo a Pinzano (Pordenone) per un incontro con il Sindaco di quel comune e per un sopralluogo ai resti imponenti di quel castello.

Dopo un cordiale incontro con il primo cittadino, nel corso del quale si sono discussi i problemi di recupero del castello, sulla base di contributi del volontariato e di un preciso impegno della Amministrazione comunale e di valorizzazione dello stesso anche mediante la pubblicazione di un volume e opportune iniziative di animazione culturale, anche a seguito dell'adesione del Comune al Consorzio, in corso di perfezionamento, vi è stata la visita ai resti del castello, che già allo stato di rudere alla data del sisma del 1976, ha subito ulteriori danni ed ora è invaso dalla vegetazione.

Si sono potute constatare le dimensioni del complesso, che si configura come uno dei più grandi castelli del Friuli e le condizioni di conservazione che richiedono innanzi tutto una importante opera di eliminazione delle vegetazione e di ripulitura delle murature, quale premesse per la definizione di un progetto di recupero.

SOPRALLUOGO ALLA ROCCA DI CASTELNUOVO

Un ulteriore sopralluogo è stato compiuto il 3 luglio alla rocca di Castelnuovo (Pordenone), complesso di notevole interesse la cui torre con la grande chiesa domina il panorama delle colline a settentrione di Spilimbergo. Il Presidente del Consorzio e la Consigliera D'Andrea si sono incontrati con il Consigliere della Provincia di Pordenone Ing. Varutti e con l'Arch. Dall'Agnolo, progettista di un intervento sul castello, per verificare le possibilità di avviare alcune iniziative dirette al recupero di quanto rimane dell'antico castello, caratterizzato dall'imponente torre trasformata nel secolo scorso in campanile e le cui pietre vennero in parte utilizzate per la costruzione nella seconda metà dell'Ottocento della grande chiesa dedicata a San Nicolò, sorta in luogo dell'antica chiesetta castellana.

Del castello, costruito su di una alta rupe, rimangono l'anzidetta torre, una torre angolare cilindrica, una serie di mura perimetrali. Il castello abbisogna di interventi di rimozione di opere affrettatamente eseguite dopo il sisma, di eliminazione della cisterna dell'acquedotto costruito proprio nelle corte interne, di consolidamento delle murature perimetrali, di liberazione dalla vegetazione e dai detriti di molti manufatti ormai celati alla vista.

Tra le prime iniziative concordate va richiamata quella di un incontro pubblico con la popolazione per sollecitare l'attenzione della comunità e dare l'avvio ad un progetto di recupero, e quella di un'adesione al Consorzio dell'ente proprietario, la Parrocchia.

SOPRALLUOGO AL PALAZZO FORTIFICATO DI COSA

Il 3 luglio è stato compiuto un sopralluogo anche a Cosa in comune di S. Giorgio della Richinvelda (Pordenone), ove si è preso atto delle condizioni di conservazione e di integrità del Palazzo fortificato di Cosa, che fu costruito da un ramo degli Spilimbergo e poi passato agli Attimis-Maniago e agli attuali proprietari Furlan.

Si tratta di un interessante complesso costruito dagli Spilimbergo, secondo modalità costruttive assai simili a quelle del più noto Palazzo fortificato di Domanins, sempre degli Spilimbergo passato poi agli Spanio. Quattro torri angolari quadrate, portone cui si acceda da una scalinata, timpano sovrastante. Fu purtroppo nel 1917 fu incendiato e gravemente danneggiato e successivamente restaurato dagli Attimis-Maniago senza la integrale ricostruzione della quarta torre, con la sopraelevazione di una torre e con il prolungamento di un'ala. Ora è sede di un'azienda vinicola e di manifestazioni varie.

Il complesso richiederebbe un radicale intervento di restauro che lo portasse nei limiti del possibile all'antico splendore.

L'ESERCITO VENETO NEL PRIMO SEICENTO

Sabato 26 giugno 1993, in una sala del corpo di guardia del castello di Strassoldo, il Dott. Paolo Foramitti ha presentato al nutrito pubblico presente un interessante lavoro di Alberto Prelli sull'esercito veneto nel primo seicento. I lavori si sono aperti con l'intervento del Prof. Marzio Strassoldo, qui nella duplice veste di presidente del Consorzio e padrone di casa, che, dopo aver portato i saluti ai presenti, ha presentato gli autori.

Assai apprezzato è stato l'intervento nella pubblicazione del coautore Franco Finco il quale ha firmato una serie di accattivanti disegni, vagamente fumettistici, che hanno assai bene affiancato il testo di Prelli. La pubblicazione, dal titolo "*L'esercito veneto nel primo seicento*", ed. Filippi, Venezia, 1993, va ad aggiungersi ed a completare tutta una serie di studi e ricerche presentati nel corso dell'anno in occasione della ricorrenza del quattrocentesimo anno di fondazione della fortezza di Palmanova. Il Consorzio, già artefice ed ordinatore di una fondamentale sezione espositiva della mostra "Palmanova Fortezza d'Europa" ha inteso organizzare una serie di incontri specifici sul tema della città stellata, nell'ottica di promuovere un ciclo organico di manifestazioni a carattere culturale conoscitivo che affianchino ed approfondiscano taluni aspetti forse meno noti della grande esposizione regionale.

INAUGURATA LA CHIESETTA CASTELLANA DI S. MARGHERITA DI PRAMPERO

Alla presenza del Vescovo ausiliare Brollo, del Presidente della Giunta Regionale. Fontanini, dell'Assessore Regionale alla Cultura Guerra, del Magnifico Rettore dell'Universi-

tà di Udine Strassoldo, del Soprintendente ai Beni Culturali Bocchieri, del Sindaco di Magnano in Riviera Miotti e di un gran numero di altre autorità e di un numeroso pubblico, oltre che dei proprietari Marisanta e Pietro Enrico di Prampero, è stata inaugurata la Chiesetta di S. Margherita di Prampero, restaurata dalla Soprintendenza.

La chiesetta era stata gravemente rovinata dal sisma del 1976 per la caduta sul suo tetto dei massi provenienti dal castello sovrastante. Dopo anni di abbandono, il Consorzio era riuscito ad ottenere un intervento della Soprintendenza, che assumesse anche il significato di un primo segno di attenzione al problema della ricostruzione di uno dei più importanti complessi castellani del Friuli, gravemente colpito dal sisma.

I lavori sono proseguiti per alcuni anni tra alterne vicende, legate alle incredibili modalità di finanziamento delle opere che sono in atto nel Ministero dei Beni Culturali, in conseguenza delle quali è quasi impossibile programmare interventi che siano completamente finanziati fin dall'inizio dei lavori, sulla base di un progetto compiutamente definito.

L'intervento è stato diretto dall'Arch. Giuseppe Franca della Soprintendenza di Trieste, tecnico che ha al suo attivo numerosi interventi in area terremotata (il Duomo di Gemona, l'Abbazia di Moggio e tanti altri ancora).

Il Vescovo ausiliare Brolo nel corso della sua omelia ha posto in evidenza l'importanza di una iniziativa che consente di restituire alla comunità una sede di culto dal grande interesse storico.

Il Consorzio si augura che a questa importante iniziativa di recupero facciano seguito delle altre che consentano innanzi tutto di provvedere alla redazione di uno studio di fattibilità che definisca i criteri di intervento, e successivamente l'avvio di un intervento risolutivo diretto a ricostruire il castello. Come è stato ricostruito il Duomo di Venzone, il campanile del Duomo di Gemona, la Torre dell'Orologio di Colloredo, così appare indispensabile che, per rimuovere una delle rimanenti cicatrici del sisma, si provveda a restituire al Friuli la torre e la loggetta inconfondibile del castello di Prampero.

INCONTRO PER IL RECUPERO DEL CASTELLO DI CASTELNOVO

Castronovo, Neuhaus, Burgo, voci diverse che si rincorrono nei secoli ad indicare il sito che oggi dà il nome, al Comune di Castelnovo del Friuli il cui stemma, per naturale e logica continuità, si fregia di un torrione.

Sabato 14 agosto, proprio sul colle del castello che, tra il Tagliamento e il Cosa domina la pianura sottostante, promosso dal Consorzio Castelli, s'è tenuto un incontro sul recupero del maniero che, purtroppo, rivela impietosamente tutte le ferite subite dal tempo e dagli uomini.

Il saluto di benvenuto ai numerosi convenuti è stato portato dal parroco Alceo Jus e dal consigliere provinciale Pierantonio Varutti anche a nome dell'Amministrazione locale.

I relatori della serata sono stati il Prof. Gianni Colledani che ha parlato sul tema "Momenti fondamentali della storia di Castelnovo" e l'Arch. Ermanno Dell'Agnolo, curatore dei lavori di riatto dell'area della Parrocchiale di San Nicolò

adiacente alla roccaforte che, con l'ausilio di diapositive, ha trattato il tema "L'evoluzione architettonica e i problemi di recupero del castello".

Le conclusioni, puntuali e mirate, sono state tratte dal presidente del Consorzio Prof. Marzio Strassoldo che si è soffermato ad illustrare la peculiarità dei castelli friulani che non vanno visti come dei ruderi ma che meritano la più ampia considerazione, degni di un ben ponderato recupero a salvaguardia delle radici culturali di tutta la popolazione.

L'incontro, che si è sviluppato secondo le tematiche già ricordate, ha fornito l'opportunità di discutere una volta di più sul ruolo storico ed ambientale e sui problemi posti dal recupero di un importante caposaldo della difesa della pedemontana occidentale del Friuli come per l'appunto era il *castrum de Castronovo* attorno al quale sono ruotati alcuni dei maggiori avvenimenti della storia regionale. Il primo documento che ci informa del luogo è del 1150 e ricorda un tal *dominus Chuono* ma alcuni resti di muratura fanno pensare ad una più remota antichità, senz'altro di periodo romano prima e di riuso longobardo poi.

Le vicende del maniero sono, come sempre accade per edifici e situazioni consimili, piuttosto complicate e contorte, frutto spesso del caso e della necessità.

Basti dire che il *castrum*, posizionato su un suggestivo sperone roccioso, e il territorio annesso, già feudo dei conti di Gorizia, vennero ceduti all'imperatore Massimiliano contro il parere della Serenissima facendo sì che Castelnovo diventasse un' "isola imperiale" nel territorio controllato dalla Repubblica veneta. Assecondando la naturale inclinazione dei nativi, dopo alterne vicende, nel 1515, passò a Venezia che ne infeudò i fedelissimi Savorgnan che favorirono oltremodo la viticoltura e la coltivazione degli alberi da frutto traendone lauti guadagni. Essi occuparono il castello fino al 1797 allorché l'astro di Napoleone pose le basi per un nuovo *ordo rerum*. Dall'incontro è emersa una forte volontà di intervenire quanto prima a tutela della roccaforte e di procedere alla risistemazione di alcune sovrastrutture (vedi invaso dell'acquedotto) che deturpano la naturale bellezza del sito.

Tra le autorità presenti il sindaco di Castelnovo Tonelli, quello di Sequals Bortuzzo, il vice presidente della Società Filologica Friulana Pagnucco, il duca Badoglio e l'Arch. Raccanello in compagnia dei suoi allievi del corso di restauro, formato da studenti di architettura provenienti da diversi paesi europei.

La serata, suggestiva quant'altre mai per l'incontro *en plein air*, per la sconfinata pianura infiorata di luci tremolanti, per la luminosità del cielo percorso di quando in quando da stelle cadenti, si è conclusa con un ricevimento sul sagrato a base di dolci casalinghi e degli impareggiabili vini locali *forjarin*, *s-ciaglin* e *piculit neri* offerti da Emilio Bulfon, apprezzati non meno dell'incontro in sé.

RILANCIARE LA L. 512/83

È recentemente apparso sulla stampa regionale un prezioso intervento del Sovrintendente ai BAAAS del Friuli Venezia Giulia, Arch. Franco Bocchieri, teso, tra l'altro, a segnalare, all'opinione pubblica ed agli operatori economici e culturali, l'ancora troppo poco utilizzata legge 512/82.

La normativa di questa legge, sinteticamente, prevede la possibilità di poter fruire di una serie di strumenti agevolativi riguardanti il regime tributario dei beni culturali nel caso di erogazioni liberali a favore di questi da parte di privati, imprenditori economici e bancari. In seguito l'assessore regionale ai beni culturali, Dott. Alessandra Guerra, ha ripreso sulla stampa il tema, manifestando l'esigenza "di realizzare in tempi brevi una tavola rotonda" sull'argomento destinata agli operatori culturali ed ai rappresentanti delle aziende e delle realtà imprenditoriali locali interessati all'eventuale utilizzo di tale strumento legislativo.

A tale proposito il Consorzio, che da oltre un ventennio riunisce proprietari di castelli, abbazie, torri e case fortificate, pubblici e privati per una comune opera di tutela, restauro, valorizzazione e salvaguardia del patrimonio storico e architettonico castellano della nostra regione, già nel 1987 aveva presentato all'opinione pubblica una prima ed ancor pionieristica iniziativa denominata "Progetto 512" che offriva, agli operatori economici ed ai proprietari pubblici e privati di edifici vincolati, un primo pacchetto di proposte d'intervento, riguardante tutta una serie di restauri suscettibili di finanziamento mediante l'utilizzo della legge in oggetto.

L'articolo 3 della 512/82, facendo rispettivamente riferimento alle dichiarazioni I.R.P.E.F. ed I.R.P.E.G., prevede la deducibilità delle "erogazioni liberali di denaro a favore dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni, di associazioni legalmente riconosciute che, senza scopo di lucro, svolgono o promuovono attività di studio, ricerca e documentazione di rilevante valore culturale ed artistico, e la protezione od il restauro di quanto indicato nell'articolo 1 della legge 1089/39 e successive modificazioni o integrazioni, ivi comprese le erogazioni effettuate per l'organizzazione di mostre e di esposizioni che siano di rilevante interesse scientifico e culturale e per gli studi e le ricerche eventualmente necessari.

È evidente l'estrema potenzialità di questo strumento legislativo ai fini della salvaguardia, restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di rilevante interesse culturale che compongono il patrimonio storico e architettonico regionale. Da qui la necessità da una parte di promuovere la conoscenza di tale strumento legislativo e dall'altra di attivarsi operativamente presentando progetti concreti e realizzabili attraverso tale normativa come fu con l'iniziativa "Progetto 512" del Consorzio.

Una prima realizzazione potrebbe riguardare, ad esempio, il finanziamento del progetto condotto dal Consorzio mirante ad organizzare e successivamente attivare un archivio storico dei Castelli, strumento fondamentale di supporto, tra l'altro, per ogni attività di restauro; tale archivio raccoglierà, documenterà e catalogherà tutta una serie di pubblicazioni, rilievi, fotografie e materiali bibliografici riguardanti la storia dell'architettura fortificata.

DIMORE E GIARDINI STORICI VISITABILI IN ITALIA

Con una nuova veste tipografica, più ampia e leggibile, è in distribuzione l'edizione 1993 del volume "Dimore e Giardini Storici visitabili in Italia", periodico annuale pubblicato dalla casa editrice Electa con il patrocinio del F.A.I. (Fondo per l'Ambiente Italiano) e dell'A.D.S.I. (Associazione Dimore

Storiche Italiane). La pubblicazione, comprendente oltre mille segnalazioni, è corredata da apposite cartine geografiche con legenda numerica; nelle pagine dedicate al Friuli Venezia Giulia e realizzate anche con la collaborazione del Consorzio, vi sono 43 segnalazioni riguardanti palazzi, ville, castelli, musei e parchi di cui si riportano le notizie essenziali quali l'ubicazione, alcuni cenni storico artistici e le condizioni di visibilità; per i castelli, si fa riferimento ai programmi di visite preparati dal Consorzio, sia quelle Esclusive che quelle Guidate.

Per la provincia di Gorizia la guida segnala i Palazzi Attems Petzenstein, Attems S. Croce, Cobenzl, Lantieri e Torriani, il Parco della Fondazione Villa Coronini, il Castello di San Floriano; per la provincia di Pordenone i Palazzi Amalteo e Regazzoni Flangini Biglia, le Ville Varda, Luppis e Querini, i Castelli di Panigai e di Zoppola; per la provincia di Trieste la Villa Revoltella, i musei Sartorio e Scaramangà, l'Appartamento Morpurgo e la Casa Carsica Kraska Hisa, i Castelli di Duino e Miramare; sono ben venti le segnalazioni riguardanti la provincia di Udine: i Palazzi Antonini Belgrado, Antonini Mangilli Del Torso, Giacomelli, Gorgo Maniago e Calice Valesio, le Ville Manin, Orgnani, Elodia, de' Claricini Dornpacher e Piccoli Martinengo, i Castelli di Cassacco, Strassoldo di Sopra e di Sotto, Colloredo, Cucagna, di Brazzà, Arcano, Villalta e Susans, la Rocca Bernarda.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI LUGLIO DEL CONSORZIO

Il 12 settembre scorso si è riunito il Consiglio d'amministrazione nella sede dell'ISAL di via P. Sarpi a Udine. Il Presidente ha annunciato l'approvazione da parte della Regione del finanziamento, a suo tempo richiesto dal Consorzio, per una ricerca sui costi di recupero edilizio dei beni fortificati; inoltre l'Azienda di Promozione Turistica ha messo a disposizione del Consorzio un contributo per la stampa di un pieghevole sui castelli regionali. È stata anche approvata l'adesione al Consorzio da parte del Comune di Cormons.

Si è poi discusso attorno ai programmi previsti per il periodo estivo ed autunnale comprendenti l'inaugurazione a Stremiz del seminario estivo internazionale di architettura medioevale, la presentazione del quaderno su Polcenigo, una visita guidata alla mostra su Palmanova ed una conferenza su quest'ultima a Strassoldo oltre alle consuete visite in cantiere. Il Consiglio ha infine deciso di affidare al vicepresidente Badoglio il coordinamento e la redazione del notiziario.

I CONCERTI D'AUTUNNO DEL COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Per cinque domeniche consecutive, dal 7 novembre, il Comitato Iniziative Castellane ha organizzato un ciclo di concerti che si terranno a Villa di Prampero, nel tardo pomeriggio festivo, un'ora propizia alla buona musica da camera.

Le musiche proposte si riferiranno al periodo compre-

so tra la metà del '700 ed i primi anni dell'800, un'epoca che vide emergere anche in musica, oltre che nella vita politica e sociale, nuove sensibilità accompagnate dall'evoluzione tecnologica di strumenti quali il cembalo a martelli, il fortepiano e l'arpa.

I concerti ripercorreranno idealmente tali innovazioni e mutazioni di gusto, riservando un particolare riguardo all'attività musicale coeva nella nostra regione offrendo una o più composizioni tratte da archivi friulani. Si tratta di lavori offerti in prima esecuzione in tempi moderni, pagine d'arte che, ingiustamente dimenticate, pagavano con il silenzio l'essere conservate in archivi a volte mai esplorati.

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

TRIESTE Incontro con il Direttore dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica per la pubblicazione di materiali illustrativi sui castelli da parte del Consigliere Custoza e del responsabile pubblicazioni storiche Grattoni.

RAGOGNA: Incontro del Presidente con il Sindaco, con il Presidente del Gruppo Archeologico Naturalistico Reunia e con l'Arch. Visintini per una presa d'atto sugli interventi in corso e protettati per il castello di Ragogna (1 giugno).

PINZANO: Incontro con il Sindaco da parte di una delegazione del Consorzio per trattare i problemi del recupero del castello (3 luglio).

CASTELNUOVO: Incontro con il consigliere provinciale Ing. Varutti per i problemi del recupero della rocca di Castelnuovo (3 luglio).

CAMPEGLIO: Relazione del Presidente ad un incontro organizzato dagli Arch. Blasi e PiuZZi e dal Comune di Faedis per la presentazione di una campagna di scavi al castello di Soffumbergo (21 maggio).

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURI

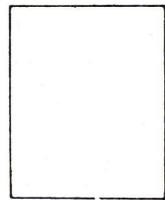
PRAMPERO/ Chiesetta castellana di S. Margherita: Inaugurazione dei restauri effettuati dalla Soprintendenza con una Santa messa officiata dal Vescovo Ausiliario Brollo e alla presenza del Presidente del Consiglio Regionale Prof. Fontanini e del Soprintendente Arch. Bocchieri, del consigliere regionale Dott.ssa Guerra e del Sindaco di Magnano in Riviera Dott. Bruno Miotti (25 luglio).

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

STRASSOLDO/Castello di Sotto: Presentazione del volume "L'esercito veneto nel primo seicento" di A. Prelli, a cura di Paolo Foramitti (26 giugno)

ARCANO/Castello: Manifestazione "X premio alla friulanità - Merit Furlan", organizzata dalla Provincia di Udine, dalla Comunità Collinare del Friuli e dal Comune di Rive d'Arcano (7 agosto).

STREMIZ/Casa fortificata: Inaugurazione dell'undicesimo Seminario estivo internazionale di archeologia medioevale, con la partecipazione del Presidente della Giunta Regionale Prof. Fontanini, dell'Assessore regionale all'Istruzione e ai Beni Culturali Dott.ssa Guerra, dell'Assessore al Turismo della Provincia di Udine Avv. Pelizzo, dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Gorizia Lovisoni, del Soprintendente Arch. Bocchieri, del Sindaco di Attimis Degano (6 agosto).



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

| Titolo | Copie |
|--------|-------|
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data..... Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Sede amministrativa: Via Paolo Sarpi, 9 tel. (0432) 504980
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Artegn, Attimis, Cassacco, Colloredo, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al T., Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Duca Gianluca Badoglio (Vice-Presidente/Flambruzzo)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Avv. Michele Formentini (S. Floriano)

Prof. Cesare Gottardo (Comune di Udine)
Dott.ssa Marilena Castenetto (Tesoriera/Cassacco)
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Sig.rina Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Dott. Adriano Londero (Gemona)
Co. Giorgio Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta)
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegn)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:

Chiara Badoglio, Gian Luca Badoglio, Gianni Colledani,
Giancamillo Custoza, Federico Lalatta, Roberto Raccanello,
Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher.
Redazione: Gian Luca Badoglio

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Via Paolo Sarpi, 9 - 33100 UDINE
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-